

Ginepro comune



Ginepro comune - a) piante adulte; b) foglie; c) coni maschili; d) gruppo di amenti femminili; e-f) frutti in fase di accrescimento; g) frutti maturi; h) corteccia di giovane pianta; i) corteccia di pianta adulta.

Ordine: <i>Pinales</i>	Famiglia: <i>Cupressaceae</i>
Genere: <i>Juniperus</i>	specie: <i>communis</i> L.

MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni – Albero sempreverde, che in pianura si presenta alto fino a 5-6 m, di aspetto variabile da eretto espanso a prostrato, mentre in montagna assume forma cespugliosa e in alta quota e in zone molto ventose, diventa un arbusto prostrato, a crescita molto lenta; è molto longevo (oltre 500 anni), resinoso, con fusti tortuosi e ramificati. Tale poliformismo si esprime anche fra i sessi: molti degli esemplari a chioma fastigiata sono maschi, mentre quelli femminili sono spesso a chioma espansa.

Corteccia – La corteccia è inizialmente liscia e lucente, poi diviene cartacea e rugosa, grigio-rossastra e si sfalda in fibre longitudinali ondulate ai bordi.

Rami – I giovani rami sono a sezione triangolare, di colore giallo o verde e diventano marroni e più rigidi con il passare degli anni; quelli più vecchi sono eretti, pendenti nella parte basale della pianta.

Foglie – Le foglie sono aghiformi, lanceolate, ad apice acuto e pungente, rigide, riunite in gruppi di 3, sessili, di colore verde glauco e biancastre, con una linea sporgente nella pagina inferiore, percorsa da una larga linea biancastra in corrispondenza della carena del dorso fogliare.

Fiori – Pianta *dioica*, con fiori di aspetto insignificante. I fiori maschili sono gialli, posti all'ascella delle foglie, riuniti in piccoli *coni* formati dalle antere protette da squame triangolari; quelli femminili sono piccoli e verdi, raccolti in piccoli *amenti* posti all'ascella delle foglie, con le 3 squame fertili che si saldano tra loro dopo la fecondazione. L'antesi avviene da febbraio a maggio.

Frutti e semi – I frutti, detti *galbule* o *coccole*, di 4-5 mm di diametro, in realtà sono dei falsi frutti derivati dalla modificazione carnosa delle brattee apicali; sono di colore verde il primo anno e assumono il tipico colore nero-bluastro solo nel secondo anno, quando maturano. Sono coperti da pruina e presentano linee rilevate che delimitano un triangolo leggermente infossato alla sommità delle 3 squame che li compongono. Contengono 2-3 semi duri e triangolari, di colore bruno chiaro, saldati alla polpa solo nella metà inferiore.

DISTRIBUZIONE E HABITAT – Pianta molto diffusa dalle regioni marine alle zone montane, nei pascoli aridi, nelle brughiere o boscaglie; presente in tutte le regioni temperate dell'emisfero settentrionale dal livello del mare fino a 3.500 m di quota. Pianta resistente alle basse temperature, tollera aridità e vento forte, si adatta facilmente a terreni inospitali essendo indifferente al substrato.

UTILIZZO – Il suo legno, fortemente profumato, presenta *alburno* giallastro e *duramen* bruno-rossastro, ed è di tessitura fine, ma di fibratura irregolare. Per il fatto che colonizza facilmente i terreni poveri, è spesso usato per il consolidamento di pendii instabili. Molte sue varietà ad habitus prostrato e con colorazione variabile del fogliame sono usate a scopo ornamentale. I suoi frutti sono usati in cucina per aromatizzare le carni o, dopo fermentazione, per produrre un distillato: il gin.